



UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE

Dipartimento di Scienze Umane e Sociali
Département des Sciences Humaines et Sociales

MASTER DI PRIMO LIVELLO IN PSICOLOGIA DELLO SPORT
CURRICULUM INCLUSIONE

PROJECT WORK

R(ALL)ER
= 4 ALL =

Verso una cultura sportiva inclusiva e
intenzionalmente educativa

Docente Tutor: Dott.ssa Laura Ferro

Candidata: Borrello Giada

Matricola: 24 MC04 001

Anno accademico: 2024/2025

Indice

1. Introduzione	4
1.1 Contestualizzazione all'interno di tematiche afferenti alla psicologia dello sport	5
1.2 Motivazione personale e professionale	8
1.3 Obiettivi del progetto	10
1.3.1 Obiettivo generale	10
1.3.2 Obiettivi specifici	11
2. Quadro teorico di riferimento	12
2.1 Definizione dei concetti chiave e dei modelli di riferimento	12
2.2 Riferimenti a ricerche empiriche o strumenti validati	17
2.2.1 Evidenze empiriche sul pattinaggio e sull'attività motoria adattata	17
2.2.2 Strumenti validati per il monitoraggio del progetto	18
2.3 Inquadramento concettuale del progetto	22
3. Descrizione del project work	23
3.1 Contesto	23
3.2 Target	24
3.2.1 Organizzazione settimanale delle attività	25
3.3 Finalità	26
3.4 Attività previste e strumenti	28
3.4.1 Struttura tipo di una lezione inclusiva	28
3.4.2 Attività collaterali e attività formative	33
3.5 Approccio metodologico (es. valutazione pre-post, osservazione, focus group)	46
3.5.1 Disegno di valutazione	46
3.5.2 Strumenti, modalità di monitoraggio e indicatori di processo/esito	47
4. Discussione critica	51
4.1 Analisi dei risultati rispetto agli obiettivi	51
4.2 Collegamento con la letteratura e con i contenuti appresi nel Master	52
5. Conclusioni	53
5.1 Sintesi dell'esperienza	53
5.2 Apprendimenti personali	53
5.3 Prospettive di approfondimento	54
Bibliografia e Sitografia	56
Ringraziamenti	59

1. Introduzione

Il presente *project work* illustra il progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL**, un intervento di sport inclusivo sviluppato nel contesto del pattinaggio in linea dell'ASD Stade Roller School e rivolto a bambini e ragazzi con abilità differenti. L'elaborato si propone di contribuire alla promozione di una cultura sportiva inclusiva e intenzionalmente educativa, orientata alla partecipazione e al benessere.

Il progetto si fonda su un approccio intenzionale, riflessivo e processuale alla progettazione dello sport ispirato ai principi della ricerca-azione, ponendo attenzione al clima motivazionale e alla riorganizzazione del contesto. In questa prospettiva, l'intervento non viene concepito come un modello statico, ma come un processo dinamico di osservazione, progettazione, sperimentazione e revisione continua delle pratiche, orientato al miglioramento della qualità dell'esperienza sportiva. L'attenzione è posta in particolare sulle modalità di partecipazione, sul clima relazionale e motivazionale e sul ruolo attivo dei diversi attori coinvolti — tecnici e collaboratori, partecipanti e famiglie — nella co-costruzione di ambienti sportivi inclusivi e intenzionalmente educativi.

In linea con questo approccio, il lavoro non si limita a descrivere un insieme di attività, ma propone un modello operativo che integra riferimenti teorici, strumenti di osservazione e pratiche concrete, con l'obiettivo di rendere l'inclusione un processo intenzionale, strutturato e monitorabile. La dimensione di ricerca-azione consente di leggere l'intervento come un percorso di apprendimento reciproco, in cui la riflessione sull'esperienza guida l'adattamento delle scelte educative e organizzative, favorendo un miglioramento continuo delle pratiche.

L'elaborato è articolato in cinque capitoli. Il presente capitolo introduce il progetto e ne chiarisce finalità e obiettivi, collocandolo all'interno delle tematiche della psicologia dello sport. Il Capitolo 2 presenta il quadro teorico di riferimento; il Capitolo 3 descrive il *project work*, il contesto di intervento e l'approccio metodologico adottato; il Capitolo 4 propone una discussione degli esiti attesi; il Capitolo 5 raccoglie le conclusioni, gli apprendimenti personali e le prospettive di sviluppo futuro.

Nel suo insieme, il progetto intende offrire un contributo applicativo alla riflessione sul ruolo della psicologia dello sport nella promozione di contesti sportivi orientati al benessere, valorizzando le potenzialità educative della pratica sportiva inclusiva in età evolutiva.

1.1 Contestualizzazione all'interno di tematiche afferenti alla psicologia dello sport

La psicologia dello sport si occupa dei processi psicologici, motivazionali, relazionali e sociali che accompagnano la pratica motoria e sportiva, considerando lo sport non soltanto come ambito di *performance*, ma come spazio di formazione, crescita e benessere globale della persona (Weiss, 2008). In questa prospettiva, l'attività sportiva assume una funzione educativa rilevante, diventando uno strumento privilegiato per la promozione dell'autonomia, della regolazione emotiva, della cooperazione e dello sviluppo di competenze trasversali (*life skills*), che supportano l'individuo non solo nel contesto sportivo, ma anche in quello scolastico, familiare e sociale (WHO, 1997; Gould & Carson, 2008).

Nel contesto sportivo italiano è possibile osservare la coesistenza di differenti modelli di pratica sportiva, caratterizzate da orientamenti educativi e organizzativi eterogenei. Da un lato, i contesti sportivi a forte impronta agonistica e selettiva, ancora largamente predominanti all'interno di associazioni e società sportive, tendono a privilegiare il risultato, il confronto competitivo e il rendimento, orientando l'esperienza sportiva prevalentemente alla *performance*. Dall'altro lato, si stanno sviluppando contesti sportivi orientati all'inclusione, che pongono al centro la partecipazione, il processo e la qualità delle relazioni, riconoscendo allo sport una funzione educativa e sociale più ampia.

In tale quadro, la letteratura evidenzia come contesti sportivi percepiti come eccessivamente selettivi, fortemente orientati alla prestazione o poco attenti ai bisogni individuali rappresentino un fattore di rischio significativo per il *drop-out* sportivo, soprattutto nelle fasce di età evolutive e nei soggetti con fragilità o vissuti di insuccesso (Fraser-Thomas, Côté & Deakin, 2008; Crane & Temple, 2015). Al contrario, ambienti sportivi orientati alla partecipazione, al supporto relazionale e alla promozione della motivazione intrinseca favoriscono la continuità della pratica sportiva, il benessere psicologico e il senso di appartenenza. In questa direzione si muovono proprio i contesti sportivi inclusivi intenzionalmente progettati, nei quali la risposta al rischio di esclusione e abbandono passa attraverso una rilettura della differenza non come limite, ma come risorsa educativa capace di arricchire i processi relazionali e formativi.

Infatti, come sottolineato da De Anna (2014), nei contesti inclusivi la differenza non viene interpretata come un limite da compensare, bensì come una risorsa capace di arricchire i processi educativi e relazionali. In questa prospettiva, Booth e Ainscow (2011) evidenziano come l'inclusione non si configuri come uno stato da raggiungere, ma come un processo continuo orientato al riconoscimento e alla valorizzazione della diversità, finalizzato a migliorare la partecipazione e l'apprendimento di tutti. La complessità dei contesti educativi viene così riletta come opportunità di crescita individuale e collettiva. In tale cornice, l'esperienza sportiva inclusiva si configura come un contesto privilegiato di educazione socio-emotiva e di sviluppo globale della persona, in grado di sostenere non solo le competenze motorie, ma anche quelle relazionali, emotive e civiche.

Tuttavia, come evidenziato da diversi autori, lo sport non è educativo di per sé (Mantegazza, 1999): la sua valenza formativa dipende dalle intenzioni, dalle modalità e dal contesto in cui viene proposto (Gamelli, 1991), nonché dalla qualità delle relazioni, dallo stile comunicativo, dalle regole condivise e dal clima motivazionale che caratterizzano l'esperienza sportiva (Hartmann, 2003). Ciò implica che il potenziale educativo dello sport non sia implicito, ma debba essere progettato intenzionalmente e sostenuto da figure competenti all'interno di contesti sensibili alla diversità.

Questo principio risulta particolarmente rilevante nei contesti sportivi inclusivi, nei quali la presenza di partecipanti con caratteristiche, bisogni e livelli di funzionamento eterogenei aumenta la complessità dell'esperienza sportiva e educativa. In assenza di un'adeguata intenzionalità progettuale e di competenze specifiche, tali contesti rischiano di accentuare dinamiche di esclusione, marginalizzazione o fallimento percepito, anziché promuovere partecipazione, benessere e senso di appartenenza. La letteratura evidenzia come l'inclusione nello sport non possa essere considerata un esito automatico della semplice compresenza di differenze, ma debba essere sostenuta da pratiche intenzionali, da un clima relazionale positivo e da un'organizzazione flessibile e riflessiva (Booth & Ainscow, 2011; Fitzgerald, 2012). In questa prospettiva, l'inclusione non rappresenta un obiettivo statico o uno stato da raggiungere una volta per tutte, bensì un processo dinamico e continuo.

Come evidenziano Booth e Ainscow (2011), *«l'inclusione non è uno stato da raggiungere, ma un processo che si rinnova ogni volta che si rimuove una barriera alla partecipazione e all'apprendimento»*. Questa affermazione sottolinea come l'attenzione all'inclusione richieda una costante revisione delle pratiche educative e organizzative, nonché una lettura critica

delle barriere – fisiche, relazionali, comunicative e culturali – che possono limitare la partecipazione significativa delle persone ai contesti sportivi.

Nonostante il crescente riconoscimento del valore educativo dello sport inclusivo, le opportunità di accesso risultano ancora insufficienti a rispondere alla domanda reale. Il Rapporto Sport Italia 2024, promosso dal Dipartimento per lo Sport del Governo italiano, evidenzia che solo il 9% delle persone con disabilità partecipa ad attività sportive, segnalando un marcato squilibrio tra il bisogno di pratiche sportive accessibili e l'effettiva disponibilità di contesti inclusivi sul territorio (Dipartimento per lo Sport, 2024). I risultati di un sondaggio promosso dall'Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali (ANOC), individua tra le barriere più ricorrenti all'accesso allo sport per i giovani con disabilità la mancanza di compagni con cui praticare attività sportive, la paura di farsi male e la scarsa adattabilità delle proposte sportive alle diverse abilità. Tali evidenze confermano come le difficoltà di partecipazione siano fortemente connesse alle caratteristiche organizzative, relazionali e progettuali dei contesti sportivi.

Alla luce di queste considerazioni, emerge la necessità di un cambiamento sistemico nella progettazione dei contesti sportivi, nelle competenze delle figure professionali e nelle culture organizzative delle associazioni sportive. In questo scenario si colloca il presente *project work*, che intende contribuire alla promozione di pratiche sportive inclusive e intenzionalmente educative, assumendo la complessità dei contesti inclusivi come una risorsa da progettare e governare consapevolmente, attraverso modelli teorici e strumenti operativi adeguati.

1.2 Motivazione personale e professionale

La scelta di sviluppare il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** nasce dal desiderio di integrare il percorso formativo in psicologia dello sport con una passione personale che da sempre accompagna la mia esperienza di vita: il pattinaggio in linea. Questa disciplina ha rappresentato per me uno spazio di libertà, equilibrio e benessere, attraverso il quale entrare in relazione con il corpo, con l'ambiente e con gli altri. Nel mio vissuto personale, la pratica del pattinaggio è stata spesso associata a stati di coinvolgimento ottimale, riconducibili a quella che Csikszentmihalyi (1990) definisce esperienza di flusso, caratterizzata da una profonda concentrazione sull'attività, dalla percezione di equilibrio tra sfida e competenza e da un senso di gratificazione intrinseca. Nel tempo, il pattinaggio si è così configurato come un'esperienza significativa di piacere del movimento e di costruzione di senso, permettendomi di andare oltre una concezione esclusivamente tecnica o prestazionale dell'attività sportiva.

Tale dimensione personale si è progressivamente intrecciata con il mio percorso formativo e professionale attraverso l'esperienza come collaboratrice presso l'ASD Stade Roller School, attiva nel contesto del pattinaggio in linea sul territorio valdostano. Questo coinvolgimento ha rappresentato un'importante occasione di apprendimento e di osservazione delle dinamiche educative e organizzative proprie di una società sportiva strutturata. In particolare, la possibilità di osservare bambini e ragazzi praticare la mia stessa passione ha favorito una riflessione sul potenziale educativo del pattinaggio, soprattutto quando proposto in chiave inclusiva. Vedere partecipanti con caratteristiche, bisogni e livelli di abilità differenti condividere l'esperienza del movimento ha permesso di interrogarmi su come l'applicazione intenzionale dei principi dell'inclusione possa trasformare questa disciplina in un contesto di crescita, partecipazione e benessere per tutti, andando oltre una logica esclusivamente tecnica o prestazionale.

L'esperienza di tirocinio presso l'*École du Sport & Bien Être* ha rappresentato un esempio applicativo concreto di un contesto sportivo strutturato secondo principi inclusivi. In tale realtà è stato possibile osservare come un modello intenzionalmente orientato all'inclusione, fondato sulla progettazione flessibile delle attività, sull'attenzione alla dimensione relazionale e sulla valorizzazione delle differenze individuali, possa incidere in modo significativo sulla qualità dell'esperienza sportiva. Il contesto ha mostrato come la presenza di bambini e

ragazzi con livelli di abilità e bisogni differenti, se adeguatamente supportata, costituisca una risorsa educativa, favorendo opportunità di partecipazione e crescita per tutti i partecipanti.

Questa esperienza ha inoltre confermato come l'inclusione, analogamente a ogni processo educativo, non possa essere intesa come un intervento puntuale o come un risultato immediato, ma come una costruzione collettiva che evolve nel tempo attraverso la riflessione condivisa, la partecipazione attiva e la cura delle relazioni. Considerare l'inclusione come processo implica che tutti i soggetti coinvolti nei contesti sportivi e, in modo specifico, lo psicologo dello sport, contribuiscano in modo intenzionale alla creazione di ambienti educativi in continuo divenire.

In questa prospettiva, l'ambiente sportivo viene concepito come uno spazio che apprende insieme ai partecipanti, accoglie le differenze come risorse educative e orienta l'azione verso flessibilità, adattamento e miglioramento continuo. Ogni decisione educativa assunta durante il tirocinio è nata da uno sguardo attento e rispettoso verso l'altro ed è divenuta occasione di riflessione critica e di crescita personale e professionale, rafforzando la consapevolezza del ruolo della psicologia dello sport nella progettazione di contesti inclusivi e intenzionalmente educativi.

Infine, il percorso formativo svolto all'interno del Master in Psicologia dello Sport ha consentito di sistematizzare, integrare e rielaborare in modo sistematico le esperienze maturate nei diversi contesti osservativi e applicativi, orientando progressivamente il mio interesse verso il ruolo che le competenze psicologiche possono assumere nella progettazione di contesti sportivi attenti alla persona, alla qualità delle relazioni e alla partecipazione attiva.

Alla luce di tali esperienze, è maturata l'idea del progetto **R(ØLL)ER 4 ALL**, che si configura come espressione del mio percorso personale e professionale e come occasione per applicare in modo strutturato e consapevole le competenze acquisite, traducendo i riferimenti teorici e metodologici appresi nel Master in un intervento concreto di sport inclusivo.

1.3 Obiettivi del progetto

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL – Verso una cultura sportiva inclusiva** nasce con l'obiettivo di tradurre in un intervento strutturato le riflessioni teoriche e le esperienze maturate nel corso del percorso formativo e professionale, applicandole al contesto dell'ASD Stade Roller School.

L'intento è quello di sostenere lo sviluppo di pratiche sportive intenzionalmente orientate all'inclusione, alla partecipazione e al benessere, valorizzando il pattinaggio in linea come contesto educativo capace di accogliere e valorizzare le diversità dei partecipanti.

In questa prospettiva, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** si propone di integrare competenze psicopedagogiche e motorie nella progettazione dell'attività sportiva, ponendo particolare attenzione alla qualità delle relazioni, all'organizzazione delle attività e al clima motivazionale, elementi riconosciuti dalla letteratura come centrali per la valenza educativa dello sport.

In coerenza con il modello biopsicosociale dell'ICF (WHO, 2001), gli obiettivi del progetto sono formulati considerando l'interazione dinamica tra caratteristiche individuali, attività, partecipazione e fattori ambientali, con particolare attenzione al ruolo del contesto sportivo come facilitatore di inclusione e benessere.

1.3.1 Obiettivo generale

Promuovere una cultura sportiva inclusiva all'interno della ASD Stade Roller School, valorizzando le differenze individuali come risorsa educativa e favorendo un approccio alla pratica sportiva centrato sulla persona, sul benessere globale e sulla partecipazione attiva, in linea con il modello ICF.

1.3.2 Obiettivi specifici

Tabella 1 - Obiettivi specifici

Livello temporale	Obiettivo	Descrizione
Medio-termini	1. Favorire l' accesso alle attività e la partecipazione di tutti	Promuovere la partecipazione alle attività di pattinaggio di bambini e ragazzi con differenti profili di funzionamento, riducendo le barriere e potenziando i facilitatori ambientali mediante adattamenti motori, organizzativi e relazionali.
	2. Favorire lo sviluppo di competenze psicopedagogiche degli istruttori	Sostenere lo sviluppo di competenze inclusive e psicopedagogiche nei maestri di roller e nei collaboratori, finalizzate all'osservazione del funzionamento individuale e all'adattamento dei fattori ambientali, organizzativi e relazionali che influenzano la partecipazione sportiva.
	3. Favorire un clima motivazionale orientato al compito	Favorire un clima motivazionale orientato al compito (mastery-oriented), che valorizzi l'impegno, il miglioramento personale e il processo di apprendimento, piuttosto che il confronto sociale e il risultato prestazionale.
	4. Sostenere i bisogni di autonomia , competenza e relazione	Favorire la soddisfazione dei bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazione, attraverso la progettazione di attività che offrano possibilità di scelta, adattamento dei compiti ai diversi livelli di abilità e opportunità di interazione cooperativa.
	5. Incrementare la motivazione intrinseca	Incrementare i livelli di motivazione intrinseca e di piacere dell'attività sportiva nei partecipanti.
	6. Incrementare il senso di auto-efficacia	Migliorare la percezione di competenza e autoefficacia dei partecipanti nella pratica del pattinaggio.
	7. Incrementare i livelli di benessere emotivo	Favorire un incremento del benessere emotivo dei partecipanti.
Lungo termine	8. Favorire la continuità della pratica	Aumentare la continuità della partecipazione sportiva nel tempo, riducendo i tassi di assenza prolungata e di abbandono della pratica (drop-out sportivo).
	9. Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali	Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali e sociali (autonomia, cooperazione, responsabilità, consapevolezza emotiva), trasferibili anche ad altri contesti di vita (scuola, famiglia, comunità).

2. Quadro teorico di riferimento

2.1 Definizione dei concetti chiave e dei modelli di riferimento

Il presente *project work* si fonda su un quadro teorico integrato (vedi Tabella 2), coerente con gli obiettivi di inclusione, benessere e partecipazione promossi dalla psicologia dello sport contemporanea e funzionale alla progettazione di un intervento concretamente applicabile e monitorabile nel contesto della ASD Stade Roller School. I modelli teorici selezionati sono stati scelti in base alla loro possibilità di traduzione operativa e alla presenza di strumenti di valutazione e monitoraggio consolidati in letteratura.

Un principio cardine che orienta l'intero impianto teorico è che lo sport non è educativo di per sé, ma lo diventa solo quando è sostenuto da una intenzionalità progettuale, da un'organizzazione coerente e da un clima relazionale adeguato (Mantegazza, 1999; Gamelli, 1991; Hartmann, 2003). In questa prospettiva, il valore educativo dell'attività sportiva non risiede nel gesto motorio, ma nella qualità delle relazioni, nelle modalità di conduzione delle attività e nel significato attribuito alla partecipazione.

La cornice di riferimento generale è rappresentata dall'approccio biopsicosociale dell'ICF (WHO, 2001), che considera il funzionamento individuale e la partecipazione come esito dell'interazione dinamica tra fattori corporei, psicologici, sociali e ambientali. In tale visione, la disabilità non è intesa come un limite, ma come risultato della relazione tra persona e contesto. Questo orientamento risulta particolarmente rilevante nella progettazione di attività sportive inclusive, poiché sposta l'attenzione dall'adattamento della persona alla trasformazione del contesto, promuovendo pratiche flessibili e accessibili.

In continuità con questa prospettiva, il principale riferimento pedagogico del progetto è rappresentato dal *Universal Design for Learning* (UDL) (CAST, 2018; Meyer, Rose & Gordon, 2014), che propone di progettare ambienti capaci di rispondere fin dall'origine alla variabilità dei partecipanti. L'UDL si fonda su tre principi operativi: offrire molteplici modalità di coinvolgimento, di rappresentazione e di azione ed espressione, al fine di garantire equità di accesso e partecipazione.

Un ulteriore riferimento teorico rilevante per il presente *project work* è rappresentato dall'approccio multisportivo, riconosciuto dalla letteratura come particolarmente funzionale allo sviluppo di bambini e adolescenti. La pratica multisport, fondata sull'esposizione a esperienze motorie diversificate, favorisce l'esplorazione di schemi motori differenti e l'adattamento a contesti e richieste variabili, contribuendo allo sviluppo globale delle competenze motorie, cognitive ed emotive.

Numerosi studi evidenziano come l'esperienza multisport in età evolutiva sia associata a una maggiore competenza motoria generale, a livelli più elevati di motivazione intrinseca e a una riduzione del rischio di specializzazione precoce e di abbandono sportivo (Côté, Lidor & Hackfort, 2009; Myer et al., 2015). In questa prospettiva, la varietà delle esperienze corporee assume una funzione protettiva sul piano della continuità della partecipazione sportiva e del benessere psicologico. L'approccio multisportivo risulta coerente con il modello biopsicosociale dell'ICF (WHO, 2001), poiché valorizza l'interazione tra persona e contesto, e con i principi dell'*Universal Design for Learning*, promuovendo flessibilità, pluralità di modalità di partecipazione e valorizzazione delle risorse individuali. In tal senso, il multisport rappresenta una cornice educativa funzionale alla progettazione di contesti sportivi inclusivi, in cui la partecipazione non sia legata a una singola abilità specifica.

Dal punto di vista motivazionale, il progetto fa riferimento alla *Self-Determination Theory* (Deci & Ryan, 1985, 2000), secondo cui ambienti che supportano i bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazione favoriscono motivazione intrinseca, benessere e partecipazione continuativa, riducendo il rischio di ritiro o abbandono sportivo. Questo modello risulta particolarmente funzionale nei contesti inclusivi, in quanto orienta la progettazione verso esperienze di scelta, progressione graduale e cooperazione. In modo complementare, il concetto di clima motivazionale orientato al compito, derivato dalla *Achievement Goal Theory* (Nicholls, 1989; Ames, 1992), rappresenta un ulteriore riferimento rilevante. Un clima orientato al compito valorizza l'impegno, il miglioramento personale e la collaborazione, piuttosto che il confronto sociale e la prestazione. La letteratura evidenzia come tale clima sia associato a maggiori livelli di motivazione, percezione di competenza e benessere, risultando particolarmente adeguato nei contesti sportivi caratterizzati da eterogeneità di abilità.

Infine, il progetto integra il riferimento al framework delle *Life Skills* nello sport (WHO, 1997; Gould & Carson, 2008), intese come competenze emotive, cognitive e relazionali che possono essere apprese attraverso esperienze sportive intenzionalmente strutturate. In questa prospettiva, il pattinaggio viene interpretato come contesto privilegiato per lo sviluppo di competenze trasferibili ad altri ambiti di vita, quali la cooperazione, l'autoregolazione emotiva e la responsabilità.

L'esperienza di tirocinio presso *École du Sport & Bien Être* ha costituito un laboratorio concreto di applicazione di tali modelli, mostrando come l'integrazione tra ICF, UDL e modelli motivazionali possa tradursi in pratiche quotidiane di inclusione. Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** si propone di trasferire e adattare questi principi al contesto della Stade Roller School, sviluppando un modello operativo in cui la teoria orienta in modo esplicito la progettazione, l'implementazione e la valutazione dell'intervento.

Tabella 2 - Quadro teorico di riferimento

Modello teorico	Autore / Anno	Funzione nel project work	Applicazione operativa nel contesto della ASD Stade Roller School
Inclusione educativa	De Anna, 2014	Cornice pedagogica	Progettazione di contesti sportivi accessibili e partecipativi, in cui la diversità è valorizzata come risorsa educativa e relazionale.
International Classification of Functioning (ICF)	WHO, 2001	Cornice biopsicosociale di riferimento	Analisi dell'interazione tra persona e contesto; lettura della partecipazione sportiva come esito di fattori individuali e ambientali
Universal Design for Learning (UDL)	CAST, 2018	Modello pedagogico-operativo	Strutturazione delle lezioni con modalità flessibili di coinvolgimento, rappresentazione ed espressione (adattamento di esercizi, ruoli, materiali)
Self-Determination Theory (SDT)	Deci & Ryan, 1985, 2000	Modello motivazionale	Promozione di autonomia, competenza e relazione per sostenere motivazione intrinseca, benessere e continuità della pratica sportiva

Achievement Goal Theory	Nicholls, 1989. Ames, 1992	Modello di lettura del contesto	Creazione di un clima orientato al compito, al miglioramento personale, riducendo la pressione competitiva
Competenze trasversali / Life Skills nello sport	WHO, 1997; Gould & Carson, 2008	Cornice di sviluppo	Promozione di competenze emotive, relazionali e sociali trasferibili ad altri contesti di vita attraverso l'attività sportiva

2.2 Riferimenti a ricerche empiriche o strumenti validati

La progettazione del *project work R(ÖLL)ER 4 ALL* si fonda su un impianto teorico-scientifico supportato da evidenze empiriche che confermano il ruolo dell'attività motoria come contesto privilegiato di sviluppo psicofisico, regolazione emotiva e benessere sociale, in particolare in età evolutiva. Numerosi studi dimostrano come la partecipazione regolare ad attività motorie e sportive favorisca non solo lo sviluppo delle abilità fisiche, ma anche competenze emotive, relazionali e motivazionali nei bambini e negli adolescenti (Eime et al., 2013; Weiss, 2008).

In linea con l'approccio biopsicosociale (WHO, 2001), tali benefici non possono essere ricondotti esclusivamente alla dimensione motoria dell'attività, ma emergono dall'interazione tra caratteristiche individuali, qualità del contesto e modalità di progettazione dell'esperienza sportiva. In questo senso, il pattinaggio in linea si configura come una disciplina particolarmente interessante, poiché integra componenti di equilibrio, coordinazione, controllo posturale e consapevolezza corporea con una forte dimensione ludica e motivazionale, risultando adattabile a livelli di abilità differenti.

2.2.1 Evidenze empiriche sul pattinaggio e sull'attività motoria adattata

Studi condotti nell'ambito delle attività motorie su ruote evidenziano come il pattinaggio in linea contribuisca in modo significativo allo sviluppo delle capacità coordinative, dell'equilibrio dinamico e del controllo posturale in bambini e adolescenti, con ricadute positive anche sulla percezione di competenza e sull'autostima. Ricerche sperimentali e studi osservazionali hanno mostrato miglioramenti nella stabilità posturale, nella coordinazione globale e nella fiducia nel movimento, anche in soggetti con livelli iniziali di abilità eterogenei, sottolineando il valore del pattinaggio come attività motoria adattabile. Parallelamente, la letteratura sull'attività motoria adattata e sullo sport inclusivo evidenzia come la possibilità di modulare compiti, regole e intensità dell'impegno favorisca la partecipazione attiva e il coinvolgimento di bambini e ragazzi con disabilità o bisogni educativi speciali. In tali contesti, l'attenzione alla dimensione relazionale e al clima motivazionale risulta determinante per promuovere benessere, senso di appartenenza e continuità della pratica sportiva, contribuendo in modo significativo alla prevenzione del

drop-out sportivo (De Anna, 2014; Fraser-Thomas, Côté & Deakin, 2008; Crane & Temple, 2015; Goodwin & Johnston, 2017).

Le evidenze empiriche mostrano infatti come contesti sportivi percepiti come eccessivamente selettivi o prestazionali siano associati a un maggiore rischio di abbandono, mentre ambienti orientati alla partecipazione, al supporto emotivo e alla valorizzazione dei progressi individuali favoriscono la permanenza nello sport e il benessere psicologico (Crane & Temple, 2015; Fraser-Thomas et al., 2008). Questi risultati rafforzano la necessità di progettare interventi sportivi inclusivi in modo intenzionale e strutturato.

2.2.2 Strumenti validati per il monitoraggio del progetto

La valutazione degli obiettivi del progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL** si fonda sull'utilizzo integrato di strumenti validati presenti in letteratura e di strumenti osservativi strutturati (riassunti nella Tabella 3), selezionati in coerenza con l'approccio biopsicosociale dell'ICF e con i principi dell'*Universal Design for Learning*. Tale scelta metodologica consente di monitorare non solo gli esiti dell'intervento, ma anche i processi educativi e relazionali che caratterizzano l'esperienza sportiva inclusiva. L'impiego di strumenti validati garantisce infatti rigore metodologico, comparabilità dei dati e attendibilità delle rilevazioni, pur mantenendo un approccio flessibile e sensibile alla complessità dei contesti sportivi.

In particolare, sono stati selezionati questionari e scale ampiamente utilizzati in ambito di psicologia dello sport, finalizzati a rilevare dimensioni considerate centrali per la partecipazione, il benessere e la continuità della pratica sportiva.

Al fine di monitorare la qualità del clima motivazionale del contesto sportivo, sono stati utilizzati strumenti validati che consentono una lettura integrata dei processi educativi in atto e dei loro effetti sui partecipanti. In particolare, il *Sport Climate Questionnaire* (SCQ; Deci & Ryan, 2000) è impiegato per osservare la percezione del supporto all'autonomia fornito dagli istruttori, in linea con la *Self-Determination Theory*. Parallelamente, il *Perceived Motivational Climate in Sport Questionnaire* (PMCSQ; Newton et al., 2000) è utilizzato per analizzare l'orientamento del clima motivazionale percepito dai partecipanti, distinguendo tra clima orientato alla padronanza e clima orientato alla prestazione, secondo la *Achievement Goal Theory* (Nicholls, 1989; Ames, 1992).

A completamento di questa lettura di processo, l'*Intrinsic Motivation Inventory* (IMI; Deci & Ryan, 2000) è impiegato per rilevare i livelli di motivazione intrinseca, interesse e piacere dell'attività, permettendo di cogliere gli esiti soggettivi del clima motivazionale sulla qualità dell'esperienza sportiva vissuta dai partecipanti.

L'utilizzo congiunto di questi strumenti consente di mettere in relazione le modalità di conduzione degli istruttori, il clima motivazionale del gruppo e le risposte motivazionali individuali, in coerenza con l'approccio di ricerca-azione adottato dal progetto, che considera l'inclusione come un processo dinamico, situato e monitorabile nel tempo.

Per la valutazione della percezione di competenza e di autoefficacia vengono utilizzate sia la *Physical Self-Efficacy Scale* (Bandura, 1997), specificamente orientata alla dimensione corporea e motoria, sia la *General Self-Efficacy Scale* (Schwarzer & Jerusalem, 1995), che permette di cogliere una percezione più generale di fiducia nelle proprie capacità di affrontare compiti, sfide e situazioni nuove.

Per la valutazione delle competenze trasversali, è stata inoltre considerata la *Life Skills Scale for Sport* (Gould & Carson, 2008), strumento specificamente sviluppato per il contesto sportivo, che consente di rilevare abilità quali cooperazione, responsabilità, autonomia e consapevolezza emotiva.

Infine, lo *Strengths and Difficulties Questionnaire* (Goodman, 1997) è impiegato per monitorare indicatori di benessere emotivo, adattamento socio-relazionale e regolazione delle difficoltà comportamentali in età evolutiva, in una prospettiva coerente con le finalità educative del progetto.

L'integrazione di strumenti quantitativi e qualitativi e la rilevazione su più tempi consentono di monitorare in modo sistematico l'evoluzione della partecipazione, della motivazione, del clima motivazionale e del benessere, offrendo una valutazione complessiva dell'efficacia del progetto anche in termini di prevenzione del *drop-out* sportivo e di promozione di una pratica sportiva inclusiva e sostenibile.

Tabella 3 - Obiettivi e strumenti validati per il monitoraggio

Obiettivi	Cosa viene monitorato	Strumenti di valutazione
1. Favorire l' accesso alle attività e la partecipazione di tutti	Livello di partecipazione attiva e utilizzo di adattamenti	Griglia osservativa ICF-based
2. Favorire lo sviluppo di competenze psicopedagogiche degli istruttori	Capacità di adattare attività e conduzione	Checklist competenze inclusive
		Debriefing di equipe
3. Favorire un clima motivazionale orientato al compito	Clima motivazionale orientato al compito/padronanza o alla prestazione/ego	<i>Perceived Motivational Climate in Sport Questionnaire (PMCSQ)</i>
		Osservazione delle interazioni e del feedback degli istruttori
4. Sostenere i bisogni di autonomia , competenza e relazione	Percezione del supporto all'autonomia, alla competenza e alla relazione da parte dei maestro di roller e i collaboratori dell'ASD	<i>Sport Climate Questionnaire (SCQ)</i>

5. Incrementare la motivazione intrinseca	Interesse, coinvolgimento e piacere del movimento	<i>Intrinsic Motivation Inventory (IMI)</i>
6. Incrementare il senso di auto-efficacia	Percezione di competenza motoria e senso di autoefficacia	<i>Physical Self-Efficacy Scale</i>
		<i>General Self Efficacy Scale (GSES)</i>
7. Incrementare i livelli di benessere emotivo	Espressione emotiva, regolazione delle emozioni e riduzione del disagio	<i>Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ)</i>
8. Favorire la continuità della pratica	Frequenza e continuità della pratica	Registro presenze
		Analisi abbandoni
9. Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali	Sviluppo di life skills (autonomia, cooperazione, responsabilità)	<i>Life Skills Scale for Sport (LSSS)</i>

2.3 Inquadramento concettuale del progetto

Alla luce del quadro teorico delineato, il presente *project work* si propone di osservare e monitorare come specifiche caratteristiche del contesto sportivo possano essere associate a differenti modalità di partecipazione, vissuti motivazionali e indicatori di benessere all'interno di una realtà sportiva inclusiva.

In particolare, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** mira a esplorare come la progettazione intenzionale di attività di pattinaggio in linea, ispirata ai principi dell'*Universal Design for Learning* e dell'ICF, e l'attenzione al clima motivazionale orientato al compito, possano contribuire a creare condizioni favorevoli alla partecipazione attiva, alla motivazione intrinseca e al benessere emotivo dei partecipanti.

L'ipotesi di lavoro sottostante è che ambienti sportivi progettati in modo flessibile, accessibile e relazionalmente supportivo possano favorire il raggiungimento degli obiettivi delineati nella Tabella 1. Tali dimensioni vengono considerate interconnesse e reciprocamente influenzabili, all'interno di un processo dinamico che coinvolge il funzionamento individuale, le relazioni e le caratteristiche organizzative del contesto sportivo. In questa prospettiva, il progetto si configura come un'esperienza di osservazione sistematica e riflessiva, volta a raccogliere evidenze utili a comprendere come specifiche scelte progettuali possano incidere sulla qualità dell'esperienza sportiva inclusiva.

Sulla base di questa cornice interpretativa, nella sezione successiva viene descritto il *project work* **R(ØLL)ER 4 ALL**, con particolare attenzione alle attività proposte e agli indicatori utilizzati per osservare i processi e gli esiti dell'intervento.

3. Descrizione del project work

3.1 Contesto

L'**ASD Stade Roller School** è un'associazione sportiva dilettantistica con sede ad Aosta (AO), attiva nella promozione del pattinaggio in linea rivolto a bambini, ragazzi e adolescenti. L'associazione nasce con finalità ludiche e ricreative, ma con questo progetto propone di ampliare l'accessibilità delle proprie attività a persone con disabilità, ponendo crescente attenzione agli aspetti educativi e inclusivi della pratica motoria.

Le attività si svolgono prevalentemente presso il campo "*Area 6 Tu*" di Sarre, una struttura polivalente condivisa con altre realtà sportive del territorio, che offre spazi adeguati per lo svolgimento di corsi e allenamenti all'aperto. Il contesto ambientale consente una buona flessibilità organizzativa e si presta alla sperimentazione di attività adattate, favorendo l'accessibilità e la partecipazione di utenti con differenti livelli di abilità ed esperienza.

All'interno dell'ASD operano due maestri di roller e tecnici certificati UISP - Unione Italiana Sport per Tutti - e quattro collaboratrici con pregressa esperienza sportiva, in particolare nell'hockey su ghiaccio, tra cui la sottoscritta. In questo contesto ricopro il duplice ruolo di Responsabile *Safeguarding* e aiuto maestra, a supporto dell'attività dei tecnici dell'associazione. Tale posizione consente un coinvolgimento diretto e continuativo nella vita associativa, permettendo di osservare in modo sistematico e di intervenire attivamente sui processi educativi e relazionali che caratterizzano la pratica quotidiana.

In questo contesto si colloca il progetto **R(OLL)ER 4 ALL**, che nasce con l'intento di accompagnare e consolidare l'evoluzione culturale all'interno della ASD, promuovendo una visione dello sport e dell'attività motoria non esclusivamente orientata alla dimensione tecnico-agonistica, ma concepita come spazio educativo, relazionale e inclusivo. L'obiettivo è valorizzare il pattinaggio come contesto in cui ciascun partecipante, indipendentemente dalle proprie abilità o caratteristiche individuali, possa sperimentare partecipazione attiva, senso di appartenenza e successo personale, in un ambiente attento alla persona e alla qualità dell'esperienza sportiva.

3.2 Target

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** si rivolge a diverse fasce di utenza già presenti all'interno dell'ASD Stade Roller School, integrando in modo intenzionale la partecipazione di bambini e adolescenti con differenti abilità, bisogni educativi speciali (BES) e livelli di esperienza sportiva diversa. In coerenza con l'approccio biopsicosociale dell'ICF, il target non viene definito esclusivamente in base a categorie diagnostiche, ma in relazione al funzionamento, alla partecipazione e ai bisogni espressi nel contesto sportivo.

Le attività verranno organizzate in corsi differenziati per età e livello di esperienza, all'interno dei quali saranno adottate modalità inclusive e flessibili che consentono l'inserimento graduale di soggetti con disabilità o fragilità, attraverso adattamenti delle proposte e strategie cooperative.

Tabella 4 - Corsi per età e livello di esperienza

Corso	Destinatari principali	Obiettivi specifici in ottica inclusiva
Corso Base – Avviamento	Partecipanti alla prima esperienza di pattinaggio o con competenze tecniche iniziali, in fase di acquisizione delle abilità motorie di base.	Favorire conoscenza del corpo, equilibrio, coordinazione e fiducia reciproca attraverso attività ludiche e adatte.
Corso Base – Primo livello	Partecipanti che hanno acquisito le abilità tecniche di base e sono in grado di gestire autonomamente i fondamentali del pattinaggio	Sostenere la cooperazione, la gestione delle emozioni e l'assunzione di responsabilità condivise durante giochi e percorsi su ruote
Corso Avanzato	Partecipanti con competenze tecniche consolidate e maggiore esperienza nella pratica del pattinaggio	Promuovere leadership positiva, tutoraggio tra pari, senso di appartenenza e coesione di gruppo, valorizzando il ruolo di ciascuno

Il gruppo target include soggetti con disabilità sensoriali, disturbi del neurosviluppo e difficoltà relazionali, inseriti nei corsi in modo graduale e supportato. La progettazione delle attività prevede percorsi personalizzati, adattamenti delle proposte motorie e l'utilizzo di strategie cooperative, con l'obiettivo di favorire una partecipazione significativa e di evitare dinamiche di esclusione o marginalizzazione.

3.2.1 Organizzazione settimanale delle attività

Le lezioni si svolgono dal mese di aprile a ottobre, con cadenza settimanale dal martedì al venerdì, secondo la seguente articolazione:

MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ
h. 18.30 - 20.00	h. 18.00 - 19.30	h. 18.30 - 20.00	h. 19.00 - 20.30
Corso Base	Corso Avanzato	Corso Base	Corso Avanzato

3.3 Finalità

Il progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL** ha come finalità generale la promozione di una cultura sportiva inclusiva intenzionalmente educativa all'interno della ASD Stade Roller School, orientata a trasformare la pratica del pattinaggio in linea in un contesto di benessere, accessibile e significativo per tutte i/le partecipanti. In continuità con gli obiettivi delineati nella Tabella 1, le finalità specifiche vengono riassunte nella Tabella 5.

Tabella 5 - Obiettivi - Finalità

Livello temporale	Obiettivo (Cosa si intende promuovere)	Finalità corrispondente (Verso quale trasformazione del contesto)
Medio-termine	1. Favorire l' accesso alle attività e la partecipazione di tutti	Ridurre le barriere fisiche, relazionali e organizzative attraverso adattamenti didattici e organizzativi, aumentando le opportunità di partecipazione significativa per tutti i partecipanti
	2. Favorire lo sviluppo di competenze psicopedagogiche degli istruttori	Costruire un contesto educativo intenzionale e riflessivo, capace di rispondere alla diversità dei funzionamenti e di sostenere pratiche inclusive e flessibili
	3. Favorire un clima motivazionale orientato al compito	Promuovere interazioni cooperative, supporto tra pari e valorizzazione dell'impegno e del miglioramento personale, riducendo dinamiche selettive e competitive

	4. Sostenere i bisogni di autonomia, competenza e relazione	Promuovere un contesto sportivo che sostenga in modo intenzionale i bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazione dei partecipanti, favorendo esperienze di scelta, successo personale e appartenenza.
	5. Incrementare la motivazione intrinseca	Rafforzare il coinvolgimento e il piacere del movimento attraverso esperienze significative e percepite come autodeterminate
	6. Incrementare il senso di auto-efficacia	Rafforzare il coinvolgimento e il piacere del movimento attraverso esperienze significative e percepite come autodeterminate
	7. Incrementare i livelli di benessere emotivo	Favorire esperienze di progresso individuale, padronanza e fiducia nelle proprie capacità, sostenendo una percezione positiva di competenza
Lungo termine	8. Favorire la continuità della pratica	Costruire un senso stabile di appartenenza e legame con il gruppo e l'associazione, sostenendo la partecipazione nel tempo e la prevenzione del drop-out
	9. Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali	Valorizzare lo sport come contesto di apprendimento di competenze di vita (autonomia, cooperazione, responsabilità, resilienza) trasferibili ad altri contesti

3.4 Attività previste e strumenti

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede un ciclo di intervento della durata di otto mesi (marzo–ottobre), articolato in lezioni settimanali di 90 minuti per ciascun corso e in incontri mensili di formazione e monitoraggio rivolti agli istruttori e alle famiglie. Tale articolazione temporale consente di integrare in modo continuativo l'intervento educativo all'interno della pratica sportiva ordinaria, favorendo la stabilità del percorso e la possibilità di osservare cambiamenti nel tempo.

La progettazione delle attività si fonda sull'integrazione di esperienze motorie, relazionali e riflessive, in coerenza con i principi dell'*Universal Design for Learning* (UDL) e con un approccio orientato alla valorizzazione delle differenze individuali. Le attività sono pensate per offrire molteplici modalità di accesso, partecipazione ed espressione, tenendo conto della variabilità dei funzionamenti e dei bisogni dei partecipanti.

Un elemento trasversale dell'intervento è l'attenzione alla costruzione di un clima motivazionale orientato alla padronanza - *mastery* -, nel quale vengono valorizzati l'impegno, il miglioramento personale e la collaborazione, piuttosto che la comparazione sociale e la prestazione. Questo approccio risulta particolarmente funzionale nei contesti inclusivi caratterizzati da eterogeneità di abilità e bisogni, contribuendo a sostenere la motivazione intrinseca, la percezione di competenza e la continuità della partecipazione sportiva.

3.4.1 Struttura tipo di una lezione inclusiva

Ogni lezione è strutturata in momenti ricorrenti e riconoscibili, progettati per garantire prevedibilità, sicurezza e flessibilità, elementi che favoriscono la partecipazione attiva e significativa di tutti i partecipanti. La ripetizione di una struttura di base consente di creare un ambiente contenitivo e al tempo stesso adattabile, favorendo l'autonomia, il coinvolgimento e il senso di appartenenza.

La struttura della lezione, articolata in fasi con attività, obiettivi e adattamenti specifici, è riassunta nella Tabella 6.

Tabella 6 - Struttura delle lezioni

Fase e durata	Descrizione delle attività	Obiettivi e riferimenti teorici	Adattamenti (ICF - UDL) e ruolo del Maestro di Roller
Accoglienza e gioco libero <i>10 minuti</i>	La fase di accoglienza e gioco libero apre la lezione e rappresenta un momento iniziale di transizione e orientamento all'esperienza sportiva. I/le partecipanti hanno la possibilità di esplorare liberamente la pista, scegliendo in autonomia percorsi, modalità di movimento e tempi di esecuzione, individualmente o in piccoli gruppi spontanei.	Questa fase è finalizzata a favorire un ingresso graduale e non pressante nell'attività sportiva, sostenendo la motivazione intrinseca attraverso il soddisfacimento dei bisogni psicologici di autonomia, competenza e relazione. Inoltre, consente di creare un clima emotivo positivo, accogliente e non giudicante, riducendo l'ansia da prestazione e favorendo la partecipazione attiva fin dall'inizio della lezione.	Lo spazio viene organizzato in modo flessibile e accessibile, mettendo a disposizione materiali diversi (coni, cerchi, palle di vario tipo, elementi morbidi, supporti per l'equilibrio) utilizzabili liberamente dai partecipanti secondo le proprie preferenze e possibilità. Sono presenti riferimenti visivi e tattili che facilitano l'orientamento e la percezione dello spazio, senza vincolare l'azione a percorsi o consegne strutturate. È sempre possibile fermarsi, ripartire o modificare l'attività, nel rispetto dei bisogni individuali. La libertà di scelta e l'assenza di compiti prescrittivi consentono molteplici modalità di accesso e di espressione motoria, in coerenza con i principi dell'<i>Universal Design for Learning</i>. L'attenzione è posta sulla valorizzazione del tentativo, dell'esplorazione e del progresso personale, attraverso <i>feedback</i> descrittivi e non valutativi, favorendo una partecipazione significativa anche da parte dei partecipanti con maggiori fragilità. L'istruttore assume un ruolo di osservatore e facilitatore: garantisce la sicurezza, monitora il clima relazionale, offre supporto solo se richiesto e riconosce le iniziative spontanee dei partecipanti, sostenendo l'autonomia e il

			piacere del movimento senza interferire con il carattere libero dell'esperienza.
Esercizi tecnici adattati 20 minuti	In questa fase si prevede la costruzione di uno o più circuiti tecnici (slalom con coni, salti o superamento di ostacoli morbidi, curve controllate, cambi di direzione), progettati in modo modulare e progressivo, così da consentire differenti livelli di difficoltà e modalità di esecuzione. I circuiti vengono inizialmente affrontati in forma individuale, permettendo a ciascun partecipante di esplorare il compito motorio secondo i propri tempi, sperimentando soluzioni personali e concentrandosi sul miglioramento rispetto al proprio livello di partenza, piuttosto che sul confronto con gli altri. Successivamente, le stesse proposte vengono rielaborate in modalità a coppie, attraverso attività ispirate al modello <i>Blind Walk / Leading</i>. In questa configurazione, un partecipante affronta il percorso con una percezione visiva ridotta (bendato o con occhiali oscuranti), mentre il compagno svolge il ruolo di guida, fornendo indicazioni verbali, segnali sonori o un leggero contatto corporeo, nel rispetto della sicurezza e della volontarietà. I ruoli possono essere scambiati, favorendo un'esperienza reciproca di affidamento e responsabilità.	La fase degli esercizi tecnici adattati è orientata allo sviluppo e al consolidamento delle competenze tecniche di base e intermedie del pattinaggio in linea, in un'ottica inclusiva e orientata alla padronanza. Le attività mirano a rafforzare equilibrio, postura, coordinazione e controllo del corpo in movimento, sostenendo la percezione di competenza e l'auto-efficacia. L'integrazione della modalità a coppie "<i>Blind Walk</i>" consente di affiancare allo sviluppo tecnico una dimensione percettiva, relazionale ed empatica, favorendo ascolto, comunicazione efficace e fiducia reciproca, in linea con un clima motivazionale orientato al compito.	Gli esercizi vengono adattati secondo i principi dell'Universal Design for Learning, prevedendo progressioni graduate, possibilità di semplificazione o riduzione dei percorsi, tempi individualizzati e feedback differenziati (visivi, verbali e corporei). Nella modalità a coppie, un partecipante affronta il percorso con percezione visiva ridotta (bendato o con occhiali oscuranti), mentre il compagno svolge il ruolo di guida, fornendo indicazioni verbali, segnali sonori o un leggero contatto corporeo, nel rispetto della sicurezza e della volontarietà. I ruoli possono essere scambiati. Il Maestro di Roller supervisiona costantemente l'attività, garantisce condizioni di sicurezza, facilita la comunicazione e valorizza il processo di apprendimento più che la prestazione.
Giochi cooperativi	La fase dei giochi cooperativi è dedicata allo sviluppo della dimensione relazionale ed emotiva dell'esperienza	Questa fase è finalizzata a promuovere cooperazione, empatia e partecipazione significativa, sostenendo lo	La partecipazione alle attività è sempre volontaria e modulabile. I percorsi sono brevi e sicuri, con utilizzo di ostacoli morbidi e ritmo controllato. È

25 minuti	sportiva attraverso attività ispirate ai modelli di <i>team building</i> utilizzati nella psicologia del lavoro e nella psicologia dello sport, opportunamente adattati al contesto del pattinaggio in linea. Le proposte sono strutturate per richiedere il contributo di tutti i partecipanti al raggiungimento di un obiettivo comune, riducendo il focus sulla prestazione individuale e valorizzando la cooperazione. Tra le attività proposte rientrano esercitazioni quali <i>Helium Stick</i>, <i>Silent Line</i>, <i>Trust Circle</i>, <i>Follow the Leader</i> (vedi Tabella 7), staffette cooperative e compiti di costruzione condivisa, reinterpretate su pattini. Tali attività prevedono la necessità di coordinare movimenti, comunicare in modo efficace, rispettare i tempi comuni e adattarsi alle modalità di azione dei compagni, favorendo una partecipazione attiva e significativa indipendentemente dal livello di abilità tecnica.	sviluppo della fiducia reciproca, della regolazione emotiva e della consapevolezza delle diverse modalità di percezione e movimento. Le attività favoriscono un clima motivazionale orientato alla padronanza, in cui l'attenzione è posta sul processo, sulla collaborazione e sul contributo di ciascuno, piuttosto che sul risultato o sul confronto sociale. In tal senso, i giochi cooperativi rappresentano uno strumento privilegiato per rafforzare il senso di appartenenza al gruppo e per sostenere i bisogni di relazione e competenza descritti dalla Self-Determination Theory.	prevista la possibilità di assumere ruoli differenziati (esecutore, guida, osservatore attivo o partner di supporto), così da garantire una partecipazione significativa anche in presenza di difficoltà temporanee, affaticamento o bisogni specifici. Possono essere utilizzati segnali sonori e tattili per facilitare l'orientamento e la comunicazione. Il Maestro di Roller ha un ruolo centrale di facilitatore e garante della sicurezza: struttura il compito, osserva le dinamiche di gruppo, sostiene la comunicazione tra i partecipanti e valorizza i comportamenti cooperativi attraverso feedback descrittivi, contribuendo a mantenere un clima non giudicante e inclusivo.
Multisport inclusivo su roller 25 minuti	La fase di multisport inclusivo su roller propone discipline sportive adattate in chiave cooperativa, praticate sui pattini in linea, quali Baskin', Unihockey, Pallamano, Ultimate disc e Tag Rugby senza contatto. Le attività sono strutturate affinché il raggiungimento dell'obiettivo dipenda dal contributo di tutti i partecipanti, attraverso regole cooperative come	Questa fase è finalizzata a promuovere cooperazione e partecipazione attraverso un approccio multisportivo, favorendo l'ampliamento del repertorio motorio, la variabilità delle esperienze corporee e la capacità di adattarsi a richieste motorie differenti. In un clima motivazionale orientato alla padronanza, il multisport consente di ridurre il confronto competitivo basato su	Le proposte prevedono varianti sensoriali e comunicative, quali l'utilizzo di palloni sonori o ad alto contrasto e indicazioni verbali strutturate, nonché momenti di sperimentazione di ruoli differenti (giocatore attivo, guida, facilitatore), così da ampliare le possibilità di partecipazione e favorire l'adattamento alle diverse modalità di movimento. Sono offerte molteplici modalità di azione ed espressione, valorizzando il processo e il progresso individuale.

	passaggi obbligatori, obiettivi di squadra e rotazione dei ruoli.	una singola abilità tecnica e di valorizzare risorse diverse, sostenendo motivazione intrinseca, percezione di competenza e inclusione.	Il Maestro di Roller assume il ruolo di facilitatore del gioco, adattando le regole in funzione dei bisogni emergenti, garantendo sicurezza e sostenendo la cooperazione attraverso feedback descrittivi, con particolare attenzione alla partecipazione significativa di tutti i componenti del gruppo.
Riflessione condivisa e circle time <i>10 minuti</i>	La fase di riflessione condivisa e <i>circle time</i> rappresenta un momento strutturato di restituzione dell'esperienza vissuta durante la lezione. L'attività si sviluppa attraverso la verbalizzazione guidata o la rappresentazione grafica e simbolica, a partire da domande-stimolo quali: <i>"Cosa ho imparato oggi?"</i> , <i>"Come mi sono sentito/a?"</i> , <i>"Cosa è stato facile o difficile?"</i> , <i>"Chi mi ha aiutato o chi ho aiutato?"</i> . La condivisione può avvenire in grande gruppo, in piccoli gruppi o a coppie, favorendo un clima di ascolto, rispetto reciproco e riconoscimento delle esperienze individuali.	Questa fase è finalizzata a favorire la consapevolezza emotiva, l'elaborazione dell'esperienza sportiva e l'interiorizzazione dei valori inclusivi promossi dal progetto. Il <i>circle time</i> sostiene il senso di appartenenza al gruppo, la riflessione sul processo di apprendimento e la valorizzazione del contributo di ciascun partecipante, rafforzando la dimensione educativa dell'esperienza sportiva oltre la pratica motoria.	La riflessione è resa accessibile attraverso l'utilizzo di linguaggi alternativi (verbale, grafico, simbolico, corporeo), tempi flessibili e possibilità di mediazione e facilitazione da parte dell'adulto o dei pari. Viene valorizzata anche la partecipazione non verbale, in un clima privo di giudizio o valutazione della prestazione. Il Maestro di Roller ha il compito di facilitare la condivisione, garantire un clima emotivamente sicuro e sostenere l'espressione autentica dei vissuti, senza interpretazioni o valutazioni, favorendo la partecipazione di tutti.

3.4.2 Attività collaterali e attività formative

Accanto alle lezioni settimanali, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede un insieme strutturato di attività collaterali e formative, finalizzate a rafforzare la dimensione comunitaria, educativa e riflessiva dell'intervento. Tali attività sono pensate per sostenere la continuità della partecipazione sportiva, prevenire il rischio di *drop-out* e favorire la diffusione di una cultura sportiva inclusiva all'interno della ASD e nel territorio di riferimento.

Attività collaterali

Le attività collaterali sono concepite come occasioni di ampliamento dell'esperienza sportiva, nelle quali la pratica motoria diventa strumento di incontro, socializzazione e appartenenza, coinvolgendo attivamente i partecipanti, le famiglie e il territorio.

- **Uscite outdoor ed esperienze multisport**

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede uscite outdoor e giornate multisport in contesti naturali e sportivi significativi del territorio valdostano. Tali esperienze sono pensate non solo per ampliare il repertorio motorio dei partecipanti, ma anche per promuovere una conoscenza diretta, vissuta e significativa del territorio valdostano, spesso poco valorizzato o percepito come distante dai giovani valdostani.

Le uscite sono realizzate in collaborazione con maestri di sci (nordico/alpino) guide di media montagna e guide alpine e includono attività multisport tipiche del contesto locale, quali escursioni, arrampicata sportiva in ambienti controllati, attività di avvicinamento al canyoning e al rafting, adattate in funzione dell'età, delle abilità e dei bisogni dei partecipanti. Si prevede di organizzare un'uscita mensile, durante il fine settimana.

Attraverso l'esperienza corporea e relazionale in ambiente naturale, le attività mirano a favorire una conoscenza diretta e significativa del territorio valdostano, stimolando curiosità, senso di appartenenza e rispetto per l'ambiente montano. In questa prospettiva, le esperienze multisport *outdoor* contribuiscono a rafforzare il legame tra attività motoria, identità territoriale e partecipazione alla vita della comunità, in coerenza con gli obiettivi educativi e inclusivi del progetto.

- **Giornata introduttiva: equità, inclusione e regole per stare bene insieme**

La prima esperienza *outdoor*, organizzata nel mese di aprile prima dell'inizio delle lezioni settimanali, coincide con una giornata introduttiva di avvio del progetto, realizzata all'interno di un'uscita in un contesto naturale del territorio valdostano. Questa scelta organizzativa risponde all'intento di collocare fin dall'inizio la riflessione sui valori dell'inclusione e dell'equità in un ambiente esperienziale e significativo, favorendo un apprendimento situato.

La giornata rappresenta il primo momento esperienziale attraverso cui vengono condivisi i valori fondanti del progetto e costituisce una cornice pedagogica iniziale su cui si innesteranno le successive attività sportive, *outdoor* e multisport. L'uscita diventa così uno spazio privilegiato per la costruzione di significati comuni, relazioni positive e regole condivise, valorizzando il contatto con l'ambiente naturale come facilitatore di partecipazione, cooperazione e benessere.

La giornata è rivolta ai bambini e ai ragazzi iscritti ai corsi e ha l'obiettivo di costruire una cornice condivisa di valori, atteggiamenti e comportamenti, coerente con i principi dello sport inclusivo promossi dal progetto. L'attività è strutturata in chiave esperienziale (*learning by doing*) e si articola in due momenti principali.

1. Riflessione guidata su equità e inclusione

In un primo momento viene proposta una discussione guidata sul significato di equità e inclusione, a partire da stimoli visivi e domande aperte. Attraverso immagini e esempi concreti, i partecipanti vengono accompagnati a riflettere sulla differenza tra i concetti di uguaglianza ed equità, favorendo la comprensione del fatto che offrire a tutti le stesse opportunità non significa necessariamente fornire le stesse risorse, ma rispondere ai bisogni specifici di ciascuno.

L'utilizzo di supporti visivi e di una modalità dialogica consente di coinvolgere bambini e ragazzi con differenti stili di apprendimento, facilitando la partecipazione attiva e la costruzione condivisa dei significati. La riflessione collettiva permette di introdurre in modo accessibile i valori alla base dello sport inclusivo, stimolando curiosità, confronto e consapevolezza.

2. Costruzione condivisa delle regole del gruppo

In continuità con la riflessione iniziale, i partecipanti vengono suddivisi in piccoli gruppi cooperativi, con il compito di definire una lista di regole utili a “*stare bene insieme*” durante le attività sportive. Ogni gruppo discute, negozia e concorda comportamenti ritenuti importanti per favorire rispetto, collaborazione, sicurezza e benessere all’interno del gruppo.

Le regole emerse vengono successivamente condivise in plenaria, discusse e integrate fino alla costruzione di un regolamento comune, che viene simbolicamente sottoscritto dai partecipanti e affisso intorno alla pista di allenamento. Questo processo consente di chiarire aspettative e limiti, favorendo l’assunzione di responsabilità e l’autoregolazione, oltre a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo. Le differenze individuali e i comportamenti complessi vengono intenzionalmente valorizzati come opportunità educative, trasformando la gestione delle criticità in occasioni di apprendimento collettivo.

Questa giornata introduttiva rappresenta un momento chiave del progetto, in quanto consente di:

- introdurre in modo concreto e partecipato i valori dell’inclusione e dell’equità;
- favorire l’emergere di competenze socio-emotive come ascolto, negoziazione e responsabilità condivisa;
- porre le basi per una convivenza sportiva positiva e sostenibile nel tempo.

In tal senso, l’attività non si configura come un momento separato dalla pratica sportiva, ma come parte integrante dell’intervento educativo, contribuendo a creare le condizioni relazionali e motivazionali necessarie affinché le successive attività di pattinaggio possano essere realmente inclusive.

- **Roller Night**

Tra le attività collaterali è prevista una pattinata serale su ciclabile con cadenza mensile (un venerdì al mese).

La Roller Night si svolge lungo tratti di ciclabile del territorio selezionati in base a criteri di sicurezza, accessibilità e adattabilità dei ritmi, consentendo la partecipazione di persone con differenti livelli di abilità e modalità di movimento.

Il gruppo è accompagnato dagli istruttori e supportato attivamente dai ragazzi e dalle ragazze del corso avanzato, che svolgono il ruolo di *peer tutor* a sostegno dei partecipanti meno esperti. In questa attività, i/le partecipanti più esperti/e vengono coinvolti in modo intenzionale nella gestione del gruppo, affiancando i/le compagni/e durante il percorso, favorendo il rispetto dei tempi comuni, offrendo supporto pratico e incoraggiamento, e contribuendo alla creazione di un clima di cooperazione e sicurezza.

La *Roller Night* è concepita come un'esperienza di mobilità inclusiva su ruote, aperta, laddove le condizioni lo consentano, anche alla partecipazione di persone con disabilità motoria che utilizzano la sedia a rotelle, valorizzando la condivisione dello spazio, del ritmo e dell'esperienza di gruppo. In questa prospettiva, la differenza nelle modalità di movimento non rappresenta un limite, ma una risorsa educativa che favorisce adattamento reciproco, responsabilità condivisa e inclusione attiva.

La presenza dei *peer tutor*, insieme alla supervisione degli istruttori, rafforza la dimensione collettiva dell'esperienza, trasformando la pattinata in un'occasione di apprendimento reciproco e di partecipazione significativa. L'attività non si configura come una semplice uscita ricreativa, ma come uno spazio intenzionalmente progettato per sostenere motivazione, continuità della pratica sportiva e prevenzione del *drop-out*, in coerenza con gli obiettivi del progetto **R(ØLL)ER 4 ALL**.

- **Promozione culturale ed esperienze di partecipazione attiva: Collaborazione con AIACE - A macchia d'olio**

All'interno delle attività collaterali, il progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL** prevede la prosecuzione e la rielaborazione della collaborazione con AIACE – A macchia d'olio, in occasione delle serate di cinema *drive-in* organizzate sul territorio. L'attività, già presente nelle precedenti edizioni, viene reinterpretata in chiave educativa e inclusiva, valorizzandone il potenziale formativo.

Durante l'evento, i ragazzi e le ragazze del corso sono coinvolti attivamente nell'organizzazione della serata, assumendo il ruolo di *rider* su pattini a rotelle. In una prima fase si occupano del supporto alla gestione degli accessi e del parcheggio delle automobili, mentre nel corso della proiezione del film collaborano alla distribuzione di popcorn ai veicoli presenti, contribuendo in modo concreto allo svolgimento dell'iniziativa. Questa esperienza consente di trasformare un contesto culturale e ricreativo in un'occasione di partecipazione attiva, responsabilizzazione e cittadinanza, mettendo in relazione sport, territorio e comunità.

In un'ottica inclusiva, l'attività è progettata come esperienza cooperativa: i partecipanti operano in piccoli gruppi, con compiti differenziati e complementari (distribuzione, supporto logistico, gestione dei tempi), in modo da permettere a ciascuno di contribuire secondo le proprie risorse e competenze. L'attenzione è posta sulla collaborazione, sull'assunzione di responsabilità e sul rispetto delle regole condivise.

La collaborazione con AIACE offre inoltre l'opportunità di avvicinare i giovani a iniziative culturali del territorio, favorendo l'incontro tra linguaggi diversi (sport, cinema, socialità) e promuovendo una visione dello sport come strumento di inclusione sociale e partecipazione alla vita della comunità locale. In questo senso, l'attività contribuisce a rafforzare il senso di appartenenza, la motivazione e la continuità della partecipazione sportiva, in coerenza con gli obiettivi del progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL**.

- **Pranzo in compagnia e premiazione di fine stagione**

A conclusione della stagione sportiva, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede un pranzo conviviale e una premiazione di fine stagione, concepiti come momento di restituzione, riconoscimento e celebrazione del percorso svolto dall'intera comunità sportiva. L'iniziativa coinvolge partecipanti di tutti i corsi, famiglie, istruttori e collaboratori, rafforzando il senso di appartenenza e la dimensione comunitaria dell'esperienza sportiva.

Il pranzo rappresenta uno spazio informale di incontro e condivisione, finalizzato a consolidare le relazioni costruite durante l'anno e a favorire uno scambio positivo tra famiglie, atleti e *staff*. In linea con l'approccio inclusivo del progetto, tale momento è pensato come parte integrante dell'esperienza educativa, valorizzando il clima relazionale e la corresponsabilità tra i diversi attori coinvolti.

La premiazione di fine stagione viene strutturata in modo da superare una logica esclusivamente prestazionale, orientata al confronto competitivo, e da riconoscere invece una pluralità di dimensioni dell'esperienza sportiva, coerentemente con gli obiettivi del *project work*. I riconoscimenti vengono attribuiti sia ai partecipanti sia, in alcune categorie, ai genitori, con l'intento di valorizzare l'impegno, i valori educativi e il sostegno alla pratica sportiva.

Accanto ad alcuni premi simbolici già presenti nelle precedenti edizioni, reinterpretati in chiave educativa, vengono introdotte nuove categorie maggiormente allineate alla cultura sportiva inclusiva promossa dal progetto, tra cui:

- **Premio “Spirito R(ØLL)ER 4 ALL”** (riformulazione del precedente “Best Rider”): assegnato al *rider* che ha incarnato in modo significativo i valori dell'associazione, quali inclusione, rispetto, collaborazione e sostegno reciproco.
- **Premio “Antifragilità”** (riformulazione del precedente “Best Pizza”): riconoscimento simbolico assegnato a chi ha dimostrato la capacità di affrontare cadute, errori e momenti di difficoltà trasformandoli in occasioni di apprendimento, adattamento e crescita personale. Il premio valorizza atteggiamenti di apertura all'esperienza, tolleranza dell'errore, perseveranza e capacità di ripartenza, in linea con il concetto di *antifragilità* inteso come sviluppo attraverso la complessità e l'imprevisto.
- **Premio “Impegno e passione”** (riformulazione del precedente “Best performance”): riconoscimento alle competenze tecniche sviluppate nel corso della stagione, interpretate

in un'ottica di padronanza, che valorizza il processo di crescita, la costanza e il coinvolgimento, superando una lettura esclusivamente prestazionale delle abilità tecniche.

- **Premio “Supporter Mastery”**: attribuito a un genitore o a una famiglia che si è distinta per atteggiamenti di sostegno e collaborazione, favorendo la costruzione di un clima motivazionale orientato al compito e alla padronanza, in cui vengono valorizzati l'impegno, il miglioramento personale e la partecipazione, piuttosto che il confronto competitivo e il risultato.

La premiazione viene accompagnata da una restituzione narrativa dell'anno sportivo, che sottolinea i progressi individuali e di gruppo, le esperienze significative e i valori condivisi. In questo modo, il momento finale assume una funzione educativa e simbolica, contribuendo a rafforzare la motivazione, la continuità della partecipazione e il senso di appartenenza, in coerenza con gli obiettivi di benessere, inclusione e prevenzione del *drop-out* sportivo del progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL**.

Attività formative

Accanto alle attività rivolte direttamente ai partecipanti, il progetto **R(OLL)ER 4 ALL** prevede un insieme di azioni formative strutturate, finalizzate a sostenere la qualità educativa dell'intervento e a rafforzare le competenze inclusive dell'équipe sportiva e delle famiglie. In coerenza con l'approccio biopsicosociale e con i modelli teorici di riferimento, la formazione viene intesa come parte integrante del progetto e come spazio di riflessione condivisa, orientato alla costruzione consapevole di pratiche sportive inclusive condivise.

Incontri formativi per istruttori e collaboratori

Sono previsti alcuni incontri di formazione rivolti agli istruttori e ai collaboratori dell'ASD, con l'obiettivo di sviluppare competenze psicopedagogiche e metodologiche utili alla gestione di gruppi eterogenei e alla promozione di un clima sportivo inclusivo.

Gli incontri sono concepiti come momenti teorico-pratici e riflessivi, strettamente connessi all'esperienza quotidiana in pista, e finalizzati a sostenere una co-progettazione intenzionale e consapevole dell'attività sportiva. I nuclei tematici affrontati sono i seguenti:

- **Progettazione inclusiva dell'attività sportiva.** Introduzione ai principi dell'*Universal Design for Learning* applicati al contesto del pattinaggio in linea, con particolare attenzione alla possibilità di offrire molteplici modalità di accesso, partecipazione ed espressione delle competenze. In collaborazione con gli istruttori verranno ideate, analizzate e monitorate strategie per adattare esercizi, giochi e regole, mantenendo il senso dell'attività sportiva e garantendo equità di partecipazione per tutti i partecipanti.
- **Clima motivazionale e ruolo del maestro di roller inclusivo.** Approfondimento delle teorie motivazionali (SDT e AGT) con riflessione sulle possibili ricadute sul ruolo del maestro di roller come facilitatore della motivazione, della percezione di competenza e del senso di appartenenza. Verranno esplorate modalità di feedback, gestione dell'errore, valorizzazione del progresso individuale e prevenzione di dinamiche selettive o escludenti.
- **Team-building.** Introduzione ai principi del *team building* applicati allo sport, con particolare riferimento a tecniche e modelli utilizzati nella psicologia del lavoro, adattati al contesto del pattinaggio in linea. Il modulo è finalizzato a co-costruire con gli istruttori strumenti teorico-operativi e attività utili a promuovere la coesione del gruppo, la comunicazione efficace, la fiducia reciproca e la gestione condivisa degli obiettivi. Il

modulo è volto alla co-definizione delle possibili attività da prevedere nella fase dei giochi cooperativi della lezione, definendo gli obiettivi educativi, le competenze socio-emotive sollecitate e le possibili modalità di adattamento in chiave inclusiva. Vengono proposte e riadattate in collaborazione con i maestri di roller le attività ispirate ai modelli di *team building*, quali *Helium Stick*, *Silent Line*, *Trust Circle*, *Follow the Leader*, staffette cooperative e compiti di costruzione condivisa (vedi Tabella 7). Attraverso l'analisi di situazioni pratiche e la riflessione sull'esperienza in pista, il modulo mira a supportare gli istruttori nella progettazione intenzionale di attività cooperative come strumenti educativi centrali per lo sviluppo della dimensione relazionale ed emotiva dell'esperienza sportiva inclusiva.

Gli incontri, previsti nel mese di marzo, prevedono momenti di esposizione teorica, discussione di situazioni concrete emerse nella pratica quotidiana e riflessione condivisa sulle strategie adottate, favorendo un apprendimento situato e direttamente trasferibile all'attività sportiva.

Tabella 7 - Attività cooperative

Nome Attività	Descrizione
<i>Helium Stick</i>	I/le partecipanti, disposti in piccoli gruppi, devono mantenere e abbassare insieme un bastone leggero sostenuto con le mani, coordinando movimenti e tempi. In versione su pattini, l'attività richiede controllo posturale, ascolto reciproco e regolazione del movimento. Il compito evidenzia l'importanza della cooperazione, della comunicazione e dell'adattamento ai ritmi del gruppo per raggiungere un obiettivo comune.
<i>Silent Line</i> (fila silenziosa)	I partecipanti devono disporsi in fila secondo un criterio condiviso (ad esempio altezza, data di nascita, colore dei pattini) senza utilizzare il linguaggio verbale. L'attività stimola l'uso della comunicazione non verbale, l'osservazione dell'altro e la capacità di cooperare in assenza di istruzioni esplicite, favorendo attenzione, empatia e adattamento reciproco.
<i>Trust Circle</i> (cerchio di fiducia)	I/le partecipanti formano un cerchio e, a turno, una persona al centro sperimenta movimenti guidati o piccoli sbilanciamenti controllati, affidandosi al supporto del gruppo. In versione su pattini, l'attività viene proposta con movimenti lenti e sicuri, enfatizzando il tema della fiducia, del sostegno reciproco e della responsabilità condivisa all'interno del gruppo.
<i>Follow the Leader</i> (guida e segue)	I/le partecipanti si muovono seguendo un/a compagno/a che assume temporaneamente il ruolo di guida, riproducendo traiettorie, ritmi e modalità di movimento. I ruoli vengono scambiati, favorendo attenzione all'altro, adattamento e consapevolezza delle diverse modalità di azione, in un clima non competitivo e orientato alla collaborazione.
Staffette cooperative	Le staffette vengono riformulate in chiave cooperativa, prevedendo obiettivi di gruppo (ad es. completare il percorso insieme o garantire che tutti arrivino al traguardo). Il focus è posto sul coordinamento, sull'aiuto reciproco e sulla gestione condivisa dei tempi, piuttosto che sulla velocità o sul confronto individuale.
Compiti di costruzione condivisa	Attività in cui il gruppo è chiamato a costruire o organizzare qualcosa insieme (ad esempio un percorso, una figura o una sequenza di movimenti) utilizzando materiali e risorse disponibili. L'esercizio stimola pianificazione, problem solving, negoziazione e cooperazione, favorendo la partecipazione attiva di ciascun membro secondo le proprie competenze.

Incontri di monitoraggio settimanale con l'équipe

Oltre agli incontri formativi strutturati, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede un momento di monitoraggio e confronto settimanale dell'équipe, con cadenza regolare al termine delle lezioni del giovedì. Questo spazio è concepito come un momento sistematico di riflessione condivisa tra istruttori, collaboratori e la figura psicologica di riferimento, finalizzato a osservare l'andamento delle attività e a favorire un adattamento continuo della progettazione.

Durante gli incontri di monitoraggio settimanale, attraverso il confronto e i feedback dell'équipe, viene osservato l'andamento degli obiettivi del progetto, con particolare attenzione ai processi di partecipazione, inclusione e benessere dei partecipanti. Il monitoraggio consente di verificare in modo continuo la coerenza tra gli obiettivi progettuali e le pratiche operative adottate, orientando eventuali adattamenti delle attività in funzione dei bisogni emergenti.

Il monitoraggio settimanale rappresenta così un dispositivo centrale del progetto, funzionale a una progettazione flessibile, riflessiva e orientata al miglioramento continuo, in coerenza con gli obiettivi educativi e inclusivi di **R(ØLL)ER 4 ALL**.

Restituzione e confronto con le famiglie

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** prevede momenti strutturati di restituzione e confronto con le famiglie, concepiti come spazi di dialogo e corresponsabilità educativa. Tali incontri hanno l'obiettivo di coinvolgere attivamente i genitori nel percorso dei figli, favorendo una visione condivisa dello sport come esperienza educativa, inclusiva e orientata al benessere. In particolare, gli incontri con le famiglie sono finalizzati a:

- promuovere una comprensione condivisa del clima motivazionale, valorizzando ambienti sportivi orientati alla padronanza, alla partecipazione e al piacere dell'attività;
- riconoscere e sostenere i progressi dei partecipanti in termini di impegno, autonomia e percezione di competenza;
- sensibilizzare le famiglie al loro ruolo nel sostenere un clima sportivo positivo e inclusivo, coerente con le finalità del progetto e funzionale alla continuità della partecipazione sportiva.

Per perseguire questi obiettivi, vengono proposti moduli di formazione psico-educativa rivolti ai genitori, con l'obiettivo di offrire strumenti di lettura e comprensione dei bisogni emotivi, relazionali e motivazionali dei bambini e dei ragazzi nel contesto sportivo. I moduli sono differenziati in funzione dei modelli teorici di riferimento e delle competenze professionali richieste, nel rispetto dei confini di ruolo. In particolare:

- Modulo sul *Circle of Security*, condotto da una psicologa psicoterapeuta esterna all'associazione.

Il modello viene introdotto come cornice di riflessione per aiutare i genitori a comprendere il ruolo della relazione di sicurezza nel sostenere l'autonomia, l'esplorazione e la gestione delle emozioni dei figli durante l'attività sportiva. Il modulo ha una finalità psico-educativa e non clinica, ed è orientato a promuovere una maggiore consapevolezza del sostegno emotivo all'interno dell'esperienza sportiva.

- Modulo sul concetto di clima motivazionale, condotto dalla psicologa esperta in psicologia dello sport presente all'interno dell'associazione.

Il modulo è finalizzato a favorire nei genitori una comprensione del ruolo che il contesto sportivo e le figure adulte di riferimento svolgono nella costruzione del clima motivazionale

percepito dai bambini e dai ragazzi. In particolare, viene introdotta la distinzione tra clima motivazionale orientato alla prestazione e clima orientato alla padronanza, evidenziando come quest'ultimo favorisca lo sviluppo di motivazione intrinseca, percezione di competenza, benessere emotivo e continuità della pratica sportiva, soprattutto nelle fasi evolutive.

Attraverso esempi tratti dall'esperienza sportiva quotidiana, il modulo invita i genitori a riflettere su come aspettative, modalità comunicative e i *feedback* possano sostenere o ostacolare il piacere dell'attività sportiva e il senso di autoefficacia dei figli. L'attenzione è posta sulla valorizzazione dell'impegno, del percorso individuale di apprendimento e della partecipazione, piuttosto che sul risultato o sul confronto sociale.

Nel loro insieme, questi momenti di restituzione e formazione non hanno una funzione prescrittiva o valutativa, ma mirano a rafforzare la consapevolezza educativa delle famiglie, sostenendo atteggiamenti coerenti con un clima motivazionale orientato alla padronanza, al benessere e allo sviluppo di un buon senso di auto-efficacia. In questa prospettiva, il coinvolgimento delle famiglie rappresenta una leva fondamentale per la sostenibilità del progetto, contribuendo alla costruzione di un contesto sportivo condiviso, riflessivo e favorevole alla partecipazione attiva di tutti i/le partecipanti.

3.5 Approccio metodologico (es. valutazione pre-post, osservazione, focus group)

Il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** adotta un approccio metodologico di tipo osservativo, orientato al monitoraggio dei processi e degli esiti dell'intervento, in coerenza con la natura educativa e inclusiva del progetto.

3.5.1 Disegno di valutazione

La valutazione viene intesa come processo continuo, formativo e riflessivo, funzionale al miglioramento dell'intervento e al supporto della progettazione, piuttosto che come verifica sommativa o comparativa. In questa prospettiva, il progetto si colloca all'interno di un approccio di ricerca-azione, nel quale osservazione, riflessione e adattamento delle pratiche avvengono in modo ciclico e integrato nel contesto operativo.

L'approccio metodologico prevede l'utilizzo integrato di strumenti quantitativi e qualitativi, al fine di cogliere la complessità dei contesti sportivi inclusivi e di orientare in modo consapevole le scelte educative, valorizzando il feedback continuo dell'équipe e l'esperienza diretta dei partecipanti.

Il progetto prevede un disegno di valutazione longitudinale pre-post, accompagnato da un monitoraggio in itinere, articolato nei seguenti momenti:

- T0 (inizio progetto): rilevazione iniziale degli indicatori selezionati;
- T1 (monitoraggio intermedio): osservazioni e restituzioni qualitative durante lo svolgimento delle attività;
- T2 (fine progetto): rilevazione finale e confronto con i dati iniziali.
- T3 (follow up a distanza di due anni): rilevazione a lungo termine finalizzata a esplorare la continuità della pratica sportiva, la stabilità degli apprendimenti e il mantenimento degli esiti in termini di partecipazione, benessere e competenze trasferibili.

Questo impianto consente di osservare l'andamento degli obiettivi nel tempo e di valutare i cambiamenti associati alla partecipazione alle attività del progetto.

3.5.2 Strumenti, modalità di monitoraggio e indicatori di processo/esito

In coerenza con il quadro teorico di riferimento (ICF, UDL, clima motivazionale orientato alla padronanza), il monitoraggio si concentra su dimensioni ritenute centrali per la qualità dell'esperienza sportiva inclusiva. La Tabella 8 sintetizza gli obiettivi del progetto, le dimensioni monitorate, gli strumenti di valutazione utilizzati, distinguendo tra indicatori di processo e di esito e indicando i tempi di rilevazione. Essa rappresenta il riferimento operativo dell'intero approccio metodologico.

Nel progetto **R(ΘLL)ER 4 ALL**, indicatori di processo ed esito vengono letti in modo integrato, riconoscendo che la qualità degli esiti dipende strettamente dalle condizioni educative e relazionali in cui l'esperienza sportiva si realizza. In questa prospettiva, il monitoraggio continuo consente di interpretare eventuali cambiamenti non come risultati automatici dell'attività sportiva, ma come esito di una progettazione intenzionale e riflessiva.

L'utilizzo congiunto di indicatori di processo ed esito permette così di documentare l'efficacia delle pratiche inclusive adottate e di sostenere lo sviluppo di un modello operativo potenzialmente trasferibile ad altri contesti sportivi.

Tabella 8 - Obiettivi e indicatori di processo/esito

Tempo	Obiettivo	Indicatore di processo/esito	Cosa viene monitorato	Strumenti di valutazione	Tempo
Medio Termine	1. Favorire l' accesso alle attività e la partecipazione di tutti	Processo	Livello di partecipazione attiva e utilizzo di adattamenti	Griglia osservativa ICF-based	T0 - T1 - T2
	2. Favorire lo sviluppo di competenze psicopedagogiche degli istruttori	Processo	Capacità di adattare attività e conduzione	Checklist competenze inclusive	T0 - / - T2
				Debriefing di equipe	Continuativo a cadenza settimanale
	3. Favorire un clima motivazionale orientato al compito	Processo	Clima motivazionale orientato al compito/padronanza o alla prestazione/ego	<i>Perceived Motivational Climate in Sport Questionnaire (PMCSQ)</i>	T0 - T1 - T2
				Osservazione delle interazioni e del feedback degli istruttori	T0 - T1 - T2

	4. Sostenere i bisogni di autonomia, competenza e relazione	Processo	Percezione del supporto all'autonomia, alla competenza e alla relazione da parte dei maestro di roller e i collaboratori dell'ASD	<i>Sport Climate Questionnaire (SCQ)</i>	T0 - T1 - T2
	5. Incrementare la motivazione intrinseca	Esito	Interesse, coinvolgimento e piacere del movimento	<i>Intrinsic Motivation Inventory (IMI)</i>	T0 - T1 - T2
	6. Incrementare il senso di auto-efficacia	Esito	Percezione di competenza motoria e senso di autoefficacia	<i>Physical Self-Efficacy Scale</i>	T0 - T1 - T2
				<i>General Self Efficacy Scale (GSES)</i>	
	7. Incrementare i livelli di benessere emotivo	Esito	Espressione emotiva, regolazione delle emozioni e riduzione del disagio	<i>Strengths and Difficulties Questionnaire (SDQ)</i>	T0 – T1 – T2
Lungo termine	8. Favorire la continuità della pratica	Esito	Frequenza e continuità della pratica	Registro presenze	T0 - / - T2
				Analisi abbandoni	T0 - / - T3
	9. Promuovere lo sviluppo di competenze trasversali	Esito	Sviluppo di life skills	<i>Life Skills Scale for Sport (LSSS)</i>	T0 - / - T3 - T4

4. Discussione critica

4.1 Analisi dei risultati rispetto agli obiettivi

La presente discussione si colloca in una prospettiva previsionale e riflessiva, in quanto il progetto **R(ÖLL)ER 4 ALL** non è ancora stato implementato al momento della stesura del *project work*. Pertanto, non vengono presentati risultati empirici, ma vengono discussi gli esiti attesi dell'intervento, alla luce del quadro teorico di riferimento, degli obiettivi formulati e della struttura metodologica progettata.

In relazione all'obiettivo generale di promuovere una cultura sportiva inclusiva all'interno della ASD Stade Roller School, ci si attende che l'introduzione di pratiche intenzionalmente orientate all'inclusione favoriscano un miglioramento delle condizioni di accesso e partecipazione alle attività sportive, in particolare per bambini e ragazzi con fragilità. La progettazione flessibile delle attività, ispirata ai principi dell'*Universal Design for Learning*, dovrebbe contribuire a ridurre le barriere organizzative e relazionali che spesso ostacolano una partecipazione significativa.

Per quanto riguarda gli obiettivi di medio termine, il progetto mira a sostenere la costruzione di un clima motivazionale orientato alla padronanza, caratterizzato dalla valorizzazione dell'impegno, del miglioramento personale e della cooperazione tra pari. In tale cornice, ci si attende un incremento della motivazione intrinseca e del piacere dell'attività sportiva, accompagnato da una maggiore disponibilità dei partecipanti a mettersi in gioco, sperimentare e perseverare anche in presenza di difficoltà.

Un ulteriore esito atteso riguarda la percezione di competenza e di autoefficacia, soprattutto nei partecipanti che inizialmente presentano insicurezza, timore del fallimento o vissuti di esclusione. La possibilità di sperimentare progressi personalizzati e successi accessibili dovrebbe favorire un vissuto di competenza non legato esclusivamente alla prestazione tecnica, ma al percorso individuale di apprendimento.

In relazione agli obiettivi di lungo termine, il progetto si propone di incidere sulla continuità della pratica sportiva, contribuendo in modo preventivo alla riduzione del rischio di drop-out, soprattutto nei soggetti più vulnerabili. Inoltre, attraverso la partecipazione continuativa alle

attività e alle esperienze collaterali, ci si attende lo sviluppo di competenze trasferibili (life skills), quali autonomia, cooperazione, responsabilità e consapevolezza emotiva.

4.2 Collegamento con la letteratura e con i contenuti appresi nel Master

Gli esiti attesi del progetto risultano coerenti con quanto evidenziato dalla letteratura scientifica nell'ambito della psicologia dello sport e dell'educazione inclusiva. In particolare, la previsione di un incremento della motivazione intrinseca e della percezione di competenza si fonda sui principi della ***Self-Determination Theory***, secondo cui ambienti che supportano i bisogni di autonomia, competenza e relazione favoriscono benessere e partecipazione stabile.

Analogamente, l'attenzione al **clima motivazionale orientato alla padronanza** si basa su evidenze che mostrano come tale clima sia particolarmente funzionale nei contesti caratterizzati da eterogeneità di abilità, favorendo inclusione, cooperazione e riduzione della pressione competitiva. In questo senso, il progetto intende tradurre tali indicazioni teoriche in pratiche operative concrete.

Il riferimento al modello biopsicosociale dell'**ICF** orienta l'intervento verso una lettura del funzionamento centrata sull'interazione tra persona e contesto, sostenendo l'ipotesi che la trasformazione intenzionale dell'ambiente sportivo possa facilitare partecipazione e benessere. L'applicazione dei principi dell'**Universal Design for Learning** rafforza questa prospettiva, consentendo di progettare attività accessibili fin dall'origine e riducendo la necessità di interventi compensativi.

Il percorso formativo svolto all'interno del Master in Psicologia dello Sport ha fornito le competenze teoriche e metodologiche necessarie per integrare tali modelli in una progettazione strutturata e monitorabile, orientata alla qualità dell'esperienza sportiva.

5. Conclusioni

5.1 Sintesi dell'esperienza

Attraverso l'analisi del contesto, la formulazione degli obiettivi in chiave ICF, la progettazione intenzionale delle attività e la selezione di strumenti di monitoraggio coerenti, il presente *project work* ha messo in evidenza come l'inclusione nello sport non possa essere considerata un esito spontaneo o automatico, ma richieda una chiara intenzionalità educativa, una progettazione flessibile e riflessiva e una costante attenzione alla qualità del clima motivazionale e relazionale.

In questa prospettiva, **R(ÖLL)ER 4 ALL** non si configura come un intervento puntuale o isolato, ma come un modello operativo e processuale, orientato ad accompagnare l'ASD Stade Roller School in un percorso di evoluzione culturale verso una concezione dello sport come spazio educativo, inclusivo e generativo di benessere, capace di sostenersi e trasformarsi nel tempo.

5.2 Apprendimenti personali

Dal punto di vista personale e professionale, il *project work* ha rappresentato un'importante occasione di crescita e di consolidamento delle competenze acquisite nel Master in Psicologia dello Sport. In particolare, il lavoro di progettazione ha permesso di approfondire il ruolo della psicologa dello sport non solo come figura di supporto individuale, ma come facilitatrice di processi educativi, organizzativi e relazionali all'interno dei contesti sportivi.

L'esperienza ha rafforzato la consapevolezza dell'importanza di integrare modelli teorici con strumenti operativi concreti, capaci di orientare l'azione quotidiana degli istruttori e di sostenere una lettura multidimensionale dell'esperienza sportiva. Inoltre, il progetto ha evidenziato il valore della riflessione condivisa, del monitoraggio continuo e della collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti (famiglia, associazione sportiva, collaboratori).

A livello personale, la possibilità di coniugare una passione sportiva significativa con una progettazione professionale strutturata ha contribuito a rafforzare il senso di coerenza tra identità personale e ruolo professionale, confermando l'interesse verso contesti di intervento che integrino sport, educazione e benessere.

5.3 Prospettive di approfondimento

In una prospettiva di sviluppo futuro, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** potrebbe evolvere ulteriormente attraverso l'ampliamento delle proposte sportive in chiave inclusiva e cooperativa. In particolare, un possibile sviluppo – che rappresenta anche una prospettiva personale e professionale fortemente significativa – riguarda la creazione di una squadra di hockey in linea e di una squadra di unihockey, pensate fin dall'origine come contesti sportivi intenzionalmente educativi, orientati alla partecipazione e alla valorizzazione delle differenze.

Tali squadre potrebbero configurarsi come spazi stabili di sperimentazione di modelli inclusivi di allenamento e competizione, nei quali il focus non sia esclusivamente sulla prestazione, ma sul percorso, sulla cooperazione e sul benessere dei partecipanti. In questa direzione, l'esperienza maturata attraverso il *project work* potrebbe costituire una base metodologica solida per progettare contesti di squadra capaci di integrare obiettivi sportivi, educativi e sociali, rafforzando il senso di appartenenza e la continuità della pratica sportiva nel tempo.

Inoltre, il progetto **R(ØLL)ER 4 ALL** potrà costituire la base per una successiva fase di implementazione e valutazione empirica, attraverso la raccolta sistematica dei dati e l'analisi degli esiti nel medio e lungo termine. Un possibile sviluppo riguarda l'approfondimento del tema della prevenzione del *drop-out* sportivo e il confronto tra differenti modelli di clima motivazionale all'interno di contesti sportivi simili.

Ulteriori prospettive di approfondimento includono l'estensione del modello ad altre discipline sportive o ad altre realtà associative del territorio, nonché il rafforzamento delle collaborazioni con enti educativi, servizi territoriali e professionisti esterni. Infine, il progetto apre alla possibilità di sviluppare percorsi formativi specifici per istruttori e famiglie, consolidando una cultura sportiva condivisa, orientata all'inclusione, alla partecipazione e al benessere globale della persona.

In conclusione, **R(ØLL)ER 4 ALL** si propone come un punto di partenza per una riflessione più ampia sul ruolo dello sport come spazio educativo e inclusivo, confermando il valore della psicologia dello sport come disciplina capace di incidere in modo significativo sulla qualità delle esperienze sportive delle persone.

Bibliografia e Sitografia

- Ames, C. (1992). Achievement goals, motivational climate, and motivational processes. In G. C. Roberts (Ed.), *Motivation in sport and exercise* (pp. 161–176). Champaign, IL: Human Kinetics.
- Associazione dei Comitati Olimpici Nazionali (ANOC). (s.d.). *Indagine sulle barriere di accesso alla pratica sportiva per i giovani con disabilità*. ANOC.
- Bandura, A. (1997). *Self-efficacy: The exercise of control*. New York, NY: W.H. Freeman.
- Booth, T., & Ainscow, M. (2011). *Index for inclusion: Developing learning and participation in schools* (3rd ed.). Bristol, UK: Centre for Studies on Inclusive Education.
- Carron, A. V., Bray, S. R., & Eys, M. A. (2002). *Team cohesion and team success in sport*. *Journal of Sports Sciences*, 20(2), 119–126. <https://doi.org/10.1080/026404102317284016>
- CAST. (2018). *Universal Design for Learning guidelines version 2.2*. Wakefield, MA: Author. <https://udlguidelines.cast.org>
- Crane, J., & Temple, V. (2015). A systematic review of dropout from organized sport among children and youth. *European Physical Education Review*, 21(1), 114–131. <https://doi.org/10.1177/1356336X14555294>
- Csikszentmihalyi, M. (1990). *Flow: The psychology of optimal experience*. New York, NY: Harper & Row.
- Côté, J., Lidor, R., & Hackfort, D. (2009). ISSP position stand: To sample or to specialize? *International Journal of Sport and Exercise Psychology*, 7(1), 7–17.
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (1985). *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*. Plenum. <https://doi.org/10.1007/978-1-4899-2271-7>
- Deci, E. L., & Ryan, R. M. (2000). The “what” and “why” of goal pursuits: Human needs and the self-determination of behavior. *Psychological Inquiry*, 11(4), 227–268. https://doi.org/10.1207/S15327965PLI1104_01

De Anna, L. (2014). *Inclusione e sport: Strategie educative per il successo di tutti*. Milano, Italia: FrancoAngeli.

Dipartimento per lo Sport. (2024). *Rapporto Sport Italia 2024*. Presidenza del Consiglio dei Ministri. <https://www.sport.governo.it/>

Eime, R. M., Young, J. A., Harvey, J. T., Charity, M. J., & Payne, W. R. (2013). A systematic review of the psychological and social benefits of participation in sport for children and adolescents. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity*, 10, Article 98. <https://doi.org/10.1186/1479-5868-10-98>

Fitzgerald, H. (2012). Paralympic athletes and “knowing disability”. *International Journal of Disability, Development and Education*, 59(3), 243–255. <https://doi.org/10.1080/1034912X.2012.697737>

Fraser-Thomas, J., Côté, J., & Deakin, J. (2008). Understanding dropout and prolonged engagement in adolescent competitive sport. *Psychology of Sport and Exercise*, 9(5), 645–662. <https://doi.org/10.1016/j.psychsport.2007.08.003>

Gamelli, I. (1991). *Pedagogia del corpo*. Milano, Italia: Guerini.

Goodman, R. (1997). The Strengths and Difficulties Questionnaire. *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 38(5), 581–586. <https://doi.org/10.1111/j.1469-7610.1997.tb01545.x>

Goodwin, D., & Johnston, K. (2017). *Inclusive sport and recreation: A guide for practitioners*. London, UK: Routledge.

Gould, D., & Carson, S. (2008). Life skills development through sport: Current status and future directions. *International Review of Sport and Exercise Psychology*, 1(1), 58–78. <https://doi.org/10.1080/17509840701834573>

Hartmann, W. (2003). *Sport, educazione e società*. Roma, Italia: Armando.

Johnson, D. W., & Johnson, R. T. (1999). *Learning together and alone: Cooperative, competitive, and individualistic learning*. Boston, MA: Allyn & Bacon.

- Holt, N. L., Neely, K. C., Slater, L. G., Camiré, M., Côté, J., Fraser-Thomas, J., & Tamminen, K. A. (2017). A grounded theory of positive youth development through sport based on results from a qualitative meta-study. *International Review of Sport and Exercise Psychology*, 10(1), 1–49.
- Mantegazza, R. (1999). *Pedagogia del corpo*. Milano, Italia: Guerini.
- Meyer, A., Rose, D. H., & Gordon, D. (2014). *Universal Design for Learning: Theory and practice*. Wakefield, MA: CAST.
- Myer, G. D., Jayanthi, N., DiFiori, J. P., et al. (2015). Sports specialization, part I: Does early specialization increase negative outcomes? *Sports Health*, 7(5), 437–442.
- Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*. Milano, Italia: Raffaello Cortina Editore.
- Newton, M., Duda, J. L., & Yin, Z. (2000). Examination of the psychometric properties of the Perceived Motivational Climate in Sport Questionnaire–2 in a sample of female athletes. *Journal of Sports Sciences*, 18(4), 275–290. <https://doi.org/10.1080/026404100365018>
- Nicholls, J. G. (1989). *The competitive ethos and democratic education*. Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Vercelli, G. (2016). *Antifragili: Allenarsi a crescere nelle difficoltà*. De Agostini.
- Weiss, M. R. (2008). *Developmental sport and exercise psychology: A lifespan perspective*. Morgantown, WV: Fitness Information Technology.
- World Health Organization. (1997). *Life skills education for children and adolescents in schools*. WHO. <https://www.who.int/publications/i/item/WHO-MNH-PSF-93.7A>
- World Health Organization. (2001). *International classification of functioning, disability and health (ICF)*. WHO. <https://www.who.int/standards/classifications/icf>
- Zimmerman, M. A. (2000). Empowerment theory: Psychological, organizational and community levels of analysis. In J. Rappaport & E. Seidman (Eds.), *Handbook of community psychology* (pp. 43–63). Boston, MA: Springer.

Ringraziamenti

*Desidero esprimere un sentito ringraziamento ad **Andrea, Roberta e a Loredana**, per avermi accolta con fiducia, accompagnata con competenza e offerto uno spazio di crescita professionale e personale ricco di stimoli, confronto e riflessione. La loro disponibilità e il loro sguardo educativo hanno rappresentato un riferimento fondamentale lungo tutto il percorso di tirocinio.*

*Un ringraziamento speciale va anche a **Guido e Milo**, maestri del corso di roller, per avermi aperto le porte della loro associazione, permettendomi di entrare in un contesto autentico, vivo e in continua evoluzione, e per aver condiviso con generosità passione, esperienze, pratiche e valori che hanno profondamente ispirato questo lavoro.*

*Ringrazio di cuore **tutti i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze** iscritti ai corsi di roller organizzati dalla **ASD Stade Roller School** e ai partecipanti del centro estivo **École du Sport & Bien Être**, in particolare a **M., R. e F.**, che con la loro presenza, il loro impegno e la loro unicità hanno dato senso e concretezza alle riflessioni sviluppate in questo project work. L'incontro con loro mi ha permesso di comprendere, in modo diretto e profondo, come l'inclusione non sia un concetto astratto, ma un'esperienza che prende forma nelle relazioni quotidiane, nell'ascolto reciproco e nella cura dell'altro.*

*Un sincero ringraziamento va inoltre alle **compagne e ai compagni del Master** in Psicologia dello Sport, per il confronto, il sostegno e la condivisione di un percorso breve ma intenso, e a **tutti i docenti del Master** per la qualità e la profondità dei contributi offerti. In particolare, desidero ringraziare **Marco**, un riferimento prezioso lungo tutto il percorso formativo.*

*Infine, un grazie sincero va **al mio cane, alla mia famiglia e ai miei amici**, che in un periodo particolarmente intenso e impegnativo mi hanno offerto sostegno e semplici ma preziosi spazi di leggerezza, rendendo possibile affrontare questo percorso con equilibrio, motivazione e antifrangibilità.*